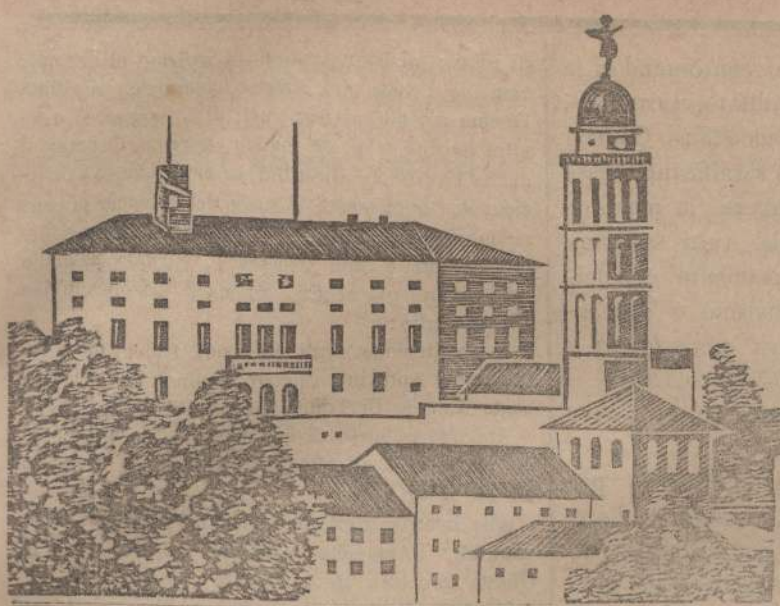




IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 18

Giovedì 5 Marzo 1894

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Il 2 marzo a Montecitorio

Dimissioni non accettate.

Camera affollatissima, tutte le tribune gremite, notasi l'assenza di Crispi. Presiede Baccelli, vice presidente, il quale annuncia le dimissioni del presidente Biancheri.

Rudini propone che non sieno accettate e alla proposta si associa anche Imbriani. Malgrado un fiero attacco di Zanardelli contro il Ministero, la Camera delibera alla quasi unanimità di respingere le dimissioni del Presidente.

Le smanie zanardelliane.

Ecco alcuni particolari sull'incidente Zanardelli.

Zanardelli. Non vi può esser dubbio (1) sul contegno mio e dei miei amici di fronte al ministero composto di uomini che osteggiarono tutte le leggi liberali e politiche.

Rudini. Tutti gli uomini che compongono l'attuale gabinetto furono e saranno sempre fedeli ai principi di libertà. Osteggiamo le riforme inconsulte, quelle che dicevansi liberali e non lo erano (*Bravissimo!*).

Zanardelli. Se il mio attacco vi urta i nervi, vi prevengo che da me dovete aspettarvi ben altro (*Forse i pugni sul naso come già a Depretis!*).

Imbriani. Voi, o Zanardelli, ci parlate di riforme liberali; e la legge del giuramento non la proponete voi? (Leggere l'articolo: *Giuramenti forzati*).

Zanardelli finge di non sentire l'interruzione (2).

Rudini. Il presente ministero può essere composto di uomini venuti da diverse parti della Camera, ma tutti hanno un solo intento: quello di restaurare il bilancio dello Stato e di fortemente custodire le pubbliche libertà. Se Zanardelli non è contento del ministero, presenti una mozione che si discuterà e la Camera darà anche essa il suo giudizio.

Zanardelli presenta niente perché sicuro di rimaner suonato, mentre voleva suonare.

Nicotera. Si maraviglia che Zanardelli, uomo sperimentato di governo, non abbia riconosciuto che il suo attacco al ministero non è scelto in buon momento. Aggiunge: siamo noi soli, un ministero di coalizione? E quelli ai quali appartenne l'on. Zanardelli? Noi, siamo emanazione di quella Camera che noi non abbiamo fatto; siamo uomini di buona volontà. Le nostre proposte saranno presto note e Zanardelli e i suoi amici le giudicheranno.

La sfuriata di Zanardelli fu giudicata inopportuna, infelice, ridicola, tale insomma da rafforzare il Ministero.

Trentasette milioni di economie.

Il ministro Luzzatti fece quindi l'esposizione finanziaria, annunciando fra i bene

(1) No, no: dal momento che Zanardelli non è ministro, non vi può esser dubbio. Proprio come Crispi.

(2) Zanardelli faceva parte del gabinetto Depretis quando fu proposta ed approvata la legge sul giuramento dei Deputati.

e i bravi della Camera quasi trentasette milioni di economie raccolte in pochi giorni di studi.

Le quali economie, unite alle altre di 9 milioni proposte dalla precedente amministrazione, a nuovi alleggerimenti di spese nelle costruzioni ferroviarie, ad aumenti di entrate per oltre 10 milioni conducono al pareggio fra le entrate e le spese effettive, senza indebolire i pubblici servizi né la compagine dell'esercito e dell'armata, nostro orgoglio e nostro presidio.

Il ministro poi intende rinforzare il bilancio mantenendo e modificando la legge sul riordinamento della tassa delle polveri, con una miglior disciplina delle rivendite e dei magazzini di sali e tabacchi, con un migliore ordinamento del giuoco del lotto che il ministro definisce una *fatale necessità*, e con altri provvedimenti che non aggraveranno le condizioni dei contribuenti.

Imbriani contro la lista civile.

Imbriani provoca l'indispensabile incidente, dopo l'esposizione di Luzzatti.

Imbriani. Udii parlare, sulle ritenute degli stipendi ai piccoli impiegati, ma a riscontro non udii proporre la diminuzione della lista civile, come già fece il ministro Sella. Nelle presenti difficoltà finanziarie il Capo dello Stato dovrebbe essere lietissimo di contribuire personalmente ad alleviarle. Così fece Vittorio Emanuele: il figlio Umberto non si rifiuterebbe di imitarlo.

Baccelli. Onor. Imbriani, ella dovrebbe pur dire di quanto questa lista civile sia diminuita dalla inesauribile pietà del principe (*scoppio di vivissimi, prolungati applausi, grida di « viva il Re »*). Si applaude da tutte le parti della Camera, fuorché dall'estrema sinistra).

Rudini. Non è vero che gli stipendi agli impiegati si diminuiscano. Accetto tutta la responsabilità perché non si diminuisca la lista civile.

Imbriani — Elbene; sappia il paese che nelle attuali ristrettezze, la lista civile resta inalterata in 24 milioni! (*applausi all'estrema sinistra — Rumori da tutte le parti della Camera*).

Baccelli. Ella non comprende che qui la fede nella monarchia è piena ed incolmabile (*salve d'applausi*).

Imbriani. Che c'entra la fede coi denari?

Dopo la seduta della Camera dicasi che Crispi, interrogato sulle condizioni del Ministero, rispondesse: « La posizione è mutata: se non scoppia la guerra, il ministero ha la vita assicurata fino all'estate, quando ci manderà tutti a casa ».

La Tribuna constata l'ottima impressione prodotta dall'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti; loda che ai nove milioni di economie proposti da Grimaldi si siano aggiunti 36 milioni, ed esprime grande fiducia nell'alacrità del ministero e nell'opera dell'on. Luzzatti.

Rivelazioni scandalose.

Scrivono da Roma a un giornale democratico di Genova, il *Caffaro*:

Durante la beata dittatura del Governissimo, un bel giorno capitò la necessità di far mobiliare un salotto di ricevimento in un Ministero che si trovava sotto la diretta autorità dell'on. Crispi.

Il tappeziere venne, e mobiliò quel salotto con un gusto da trovarlo di compagnia drammatica di quart'ordine.

Falso ra o, falso mogano, false indorature, falsi candelabri... insomma la volgarità più sciatta e più odiosa ridotta a mobilia. Tale addobbo, a pagarlo proprio profumatamente, poteva costare, che so?... quattro o cinque mila lire, non più, invece, sapete quanto fu pagato al fornitore, che è il cavaliere A. L... notissimo negoziante di mobili sul Corso? La bellezza di *ventitremila lire!*

Al Ministero di Grazia e Giustizia, nel fondo sussidi, che è di 230,000 lire annue, e che doveva durare fino al 30 giugno venturo, non si trovarono che *trenta lire*. Stavano freschi quei poveri disgraziati fra i quali, in cinque mesi, dovevasi distribuire quel lauto sussidio!

A un Ministero doppio, quello del buon Bernardino Grimaldi, si sono spese, durante i due mesi della sua gestione, *milletrecento lire di cognac*.

L'unico Dicastero in cui le cose furono trovate più regolari, è quello dei lavori pubblici.

La Tribuna narra che un impiegato straordinario dell'amministrazione dei tabacchi collo stipendio di 92 lire mensili fu promosso il 27 gennaio (cioè quando ancora governava Crispi) ad agente collo stipendio di 3000 lire, e che due giorni dopo fu nominato ispettore tecnico con 5000 lire.

Forse perché avrà fatto l'agente elettorale per conto della Massoneria, che molto se ne intende di tabacchi.

— Dicesi che verranno sospesi i lavori pubblici nella Colonia Eritrea non già per economia, ma per un'inchiesta fatta che rileverebbe molte magagne.

Giuramenti forzati.

(Osservazioni alla buona)

A Ravenna non possono avere il Sindaco perché tutti gli eletti dal Consiglio si rifiutano di prestare il giuramento voluto dalla legge. E da un anno che dura il giuoco. Anche i rappresentanti della nazione, che vogliono esercitare il loro mandato, devono prima giurare. È una legge fatta da Depretis. Crispi non pensò di abolirla, sebbene abbia fatto erigere il monumento a Giordano Bruno, violatore dei giuramenti più sacri, ed abbia proclamato se stesso in tanti banchetti vindice della libertà di pensiero e di coscienza. Ma la legge che impone il giuramento ai Sindaci, ai Deputati, ai pubblici funzionari non costringe forse il pensiero e le coscienze di quelli che debbono prestarlo se vogliono

la carica e gli stipendi? E si hanno poi queste belle conseguenze: che taluni giurano con restrizioni, con sottintesi, senza intendere di vincolare la propria coscienza e libertà d'azione, come si ebbero alcuni esempi a Montecitorio. E non è questa una slealtà?

Una delle due: o si ritiene il giuramento una cosa sacra e allora tutti i giordano-brunisti, nonché il Codice Penale, insegnano che non è lecito turbare e costringere le coscienze altrui; o lo si ritiene una semplice formalità, e allora il giuramento si riduce a una commedia.

Il riposo festivo in Germania.

Il movimento in favore del riposo festivo si estende ogni giorno più in Germania. Il sindacato dei negozianti tedeschi, raccolti presentemente ad Amburgo, si è occupato anch'esso della questione del riposo domenicale, pronunziandosi in favore della chiusura di tutti i magazzini di vendita, con o senza commercio, ad eccezione degli stabilimenti commerciali dove si spacciano derrate alimentari o generi di prima necessità.

Al voto emesso dai negozianti di Amburgo ha fatto eco il Reichstag, approvando un capitolo importante delle leggi sociali, sottoposte al suo esame, quello appunto che riguarda il riposo festivo. Dopo avere votato in massima il principio del divieto del lavoro nella domenica, il Reichstag, in una serie di articoli ha determinato le eccezioni reclamate dalle necessità sociali. Così procedendo, è giunto all'ultima categoria delle eccezioni previste, quella che comprende i mezzi di comunicazione pubblica ed il servizio degli alberghi.

Un emendamento presentato dalla frazione socialista che voleva, in ogni caso, assicurato agli operai delle ferrovie ed agli impiegati degli alberghi, un riposo settimanale di trentasei ore, fu respinto dal Reichstag. Però, pur ammettendo il lavoro nella domenica, per gli impiegati delle ferrovie, *tramsways*, alberghi, trattorie, ecc., il Parlamento Imperiale, esprime il voto che il Cancelliere dell'Impero prenda i necessari provvedimenti per assicurare agli impiegati delle ferrovie il riposo domenicale, nella misura del possibile, e per limitare del pari il trasporto delle mercanzie nei giorni festivi.

Comunicazioni interessantissime furono fatte nel corso delle discussioni, circa il soverchio lavoro che grava sulle spalle di parecchi operai, in Germania. Per esempio, i conduttori d'omnibus, a Berlino, debbono lavorare 18 ore al giorno, con una sola interruzione di 7 minuti, pel pranzo.

D'altra parte il Reichstag apprese con grande stupore che gli addetti al servizio della Camera, non toccano alcun salario, e non hanno altre risorse all'infuori delle mancie che ricevono.

Il ministro Berlepsch dichiarò che i governi federati non tarderanno a ricorrere ad una legislazione speciale per reprimere gli abusi e gli eccessi del lavoro.

Curiose rivelazioni sulla malattia dell'Imperatore Guglielmo.

A un giornale italiano mandano da Berlino questi particolari:

« Più volte vi scrissi, in privato, che l'Imperatore non dispone d'un cervello sano e che, tosto o tardi, deve temere qualche complicazione fatale del suo vecchio male d'orecchio. Il prof. Bergmann doveva curarlo, ma non vi riuscì, malgrado parecchie operazioni chirurgiche, che ebbero luogo l'anno scorso. Da allora però l'augusto paziente trovò meglio. Fisicamente sembrò anzi ristabilito completamente. Soltanto il cervello, l'intelletto, davano sempre a pensare. Egli stesso non credeva alla serietà della malattia, benché spesso lo tormentasse assai, specialmente dopo il più lieve raffreddore. I medici però scossero le spalle e gli consigliarono sempre la massima precauzione.

Ora, corre voce, che sia seriamente ammalato, e che per riposarsi voglia recarsi per qualche tempo in Italia, affidando l'impero al « reggente » Enrico, suo fratello minore. La Corte naturalmente nega tutto, asserendo che si tratta di basse manipolazioni di borsa.

A me risulta però da una fonte autorevole, che Guglielmo è veramente sofferente, tanto fisicamente, quanto moralmente, e che i medici e i consiglieri della Corona temono per l'avvenire non lontano. Due mesi fa, il prof. de Elsmark, congiunto dell'imperatrice, gli consigliò di pensare ai suoi figli minorenni, e alla triste eventualità d'una probabile complicazione di malattia. E in seguito chiamò qui il principe Enrico, acciocché studiasse in fretta l'apparato d'amministrazione sotto la direzione del ministro dell'interno.

Non è però vero che la sua malattia abbia ora preso un carattere acuto. No. Anzi, egli può uscire quando vuole, assistere agli esercizi delle truppe, passeggiare a piedi e in sella, soltanto è affatto incapace di lavorare seriamente. La mente non è più intatta. Non ammette contraddizioni di sorta e manda via i suoi consiglieri più provetti, come il conte Waldersee, Verdi di Verdinois, ecc., perché non può soffrire i loro pareri indipendenti. È affetto da una specie di monomania da un delirio, che lo induce a commettere gli atti più strani. Credesi un altro Alessandro Magno, il più spiritoso legislatore del mondo, il soldato più bravo, benché non capisca nulla né del *jus*, né della strategia. Vuole sempre brillare ed essere adulato. Ha la mania di fare discorsi, l'uno sempre più ridicolo dell'altro e non ammette contraddizioni. Nel popolo corre già il proverbio sarcastico: *Dio lo sa, ma l'Imperatore lo sa meglio.*

Un suo atto contrasta sempre coll'altro.

Non ha carattere, né indole seria. Corre in traccia della *réclame* più grossolana. Domani partirà forse per Parigi, e chi sa se il dopodomani poi non ci regala una dichiarazione bellicosa. Ma non farà la guerra, perché ha paura. Non è affatto un soldato.

Non crediate che io esageri. Ritenete come sicuro che andremo incontro a sorprese gravissime. Bismarck e Waldersee possono stropicciarsi le mani. Aspettate ancora alcuni mesi, forse un anno, e vedrete che i fatti mi daranno ragione.

Necessità della guerra.

Fra non molto a Roma si terrà l'annunziato congresso della pace, e la *Revue des Revues* ha cominciato una specie d'inchiesta presso gli uomini politici, scrittori e filosofi per domandare che cosa pensino circa i mezzi di prevenire ed impedire la guerra.

Fra le prime risposte troviamo quella del signor de Vogüé che ci sembra interessante.

« Signore,

« Voi mi domandate la mia opinione sulla riuscita possibile del Congresso universale della pace. Io credo con Darwin che la lotta violenta è una legge di natura che governa tutti gli esseri; io credo con Giuseppe de Maistre che è una legge divina; due modi diversi di nominare la stessa cosa. Se, cosa impossibile una frazione della Società umana — mettiamo tutto l'Occidente civile — giungesse a spendere l'effetto di questa legge, delle razze più istintive si incaricherebbero di applicarla contro di noi; queste razze darebbero ragione alla natura contro la ragione umana; esse riuscirebbero perché la certezza della pace — io non dico la pace, dico la *certezza assoluta* della pace — genererebbe prima di mezzo secolo, una corruzione e una decadenza più distruttive dell'uomo che la peggiore delle guerre.

« Io penso che bisogna fare per la guerra — legge criminale dell'umanità — ciò che dobbiamo fare per tutte le nostre leggi criminali: raddolcirle, renderne l'applicazione il meno frequente possibile, mirare con ogni sforzo che siano inutili. Ma tutta l'esperienza della storia ci insegna che non si potrà sopprimerle, finché resteranno sulla terra due uomini, del piano, del denaro e una donna fra essi.

« Io sarei ben felice se il Congresso mi desse una smentita; dubito che la darà alla storia, alla natura, a Dio.

« Gradite ecc.

« E. M. de Vogüé ».

Troppo buoni quei signori

La *Riforma* dice che l'opposizione non vuole la crisi immediata (troppo buona!) non vuol strozzare il ministero nella culla: l'opposizione guadagnerà col tempo; Crispi non è desideroso di tornare al governo (manco male!).

Il *Messenger* conferma che Crispi presenterà un'interpellanza sugli intendimenti del Governo riguardo alla triplice alleanza.

Poiché il paese assolutamente non vuole la politica di Crispi, l'ex ministro dai tre portafogli farebbe meglio per ora a ritirarsi a Palermo e all'ombra degli uliveti scrivervi in santa pace qualche inno sacro del genere di quelli che a venticinque anni scriveva sull'*Oretea*.

Allegro, professore!

Assicuratevi che si è decisa la grazia in favore di Pietro Sbarbaro, che verrà scarcerato il 14 marzo.

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

La tensione dei rapporti fra Germania e Francia è più acuta che mai. Gli stessi giornali clericali di Parigi adoprano un linguaggio violento. L'*Autorité* di Cassagnac, a proposito del viaggio dell'Imperatrice Federico, così si esprime:

« Più ci penso e più mi vo chiedendo se non si trattava di un agguato teso dalla Germania alle nostre indignazioni patriottiche.

« Quella gente lì è capace di tutto. « Forse, laggiù speravano che dessimo loro finalmente il pretesto che manca ad essi e che hanno voluto far nascere? »

« Gli avvenimenti hanno deluso i loro calcoli.

« Essi hanno potuto vedere la Francia qual'è, senza veli, a faccia scoperta, serena e raggiante nella sua forza recuperata e in atto di dire alla Germania, come altre volte agli inglesi di Fontenoy: Sparate per primi, signori Tedeschi!

Dall'altra parte alle provocazioni francesi si risponde con minacce:

Al Parlamento tedesco, continuandosi la discussione del bilancio militare, il capo dei clericali Windhorst e il cancelliere Caprivi tennero dei discorsi molto significanti. Disse il primo che conviene avere la massima cura dell'esercito affinché tutti sappiano che i tedeschi sono fermamente e fedelmente devoti al loro sovrano e che saranno pronti in qualsiasi circostanza a difendere la loro dignità contro tutti.

Tali dichiarazioni furono accolte da vive acclamazioni.

Caprivi disse: Facciamo di tutto per avere la coscienza netta, e vogliamo anche aver forte la mano nel caso che Dio ce ne preservi, fosse necessario di servircene.

Un po' di Chili. Dicesi che quattro battaglioni di truppe governative chilene a Pisagna fucilarono i loro ufficiali e si pronunziarono in favore della rivoluzione dovunque vittoriosa.

Il macchinista.

Dai quattro venti del Castello.

Campo di cavalleria.

Dal primo al trenta luglio p. v. vi sarà il campo di cavalleria a Pordenone cui parteciperanno i quattro reggimenti cavalleria di guarnigione nel Veneto e una brigata di artiglieria.

Un giovane che si fa onore.

Palmanova, 1 marzo.

Ferdinando Buseti, già premiato alla scuola di Belle Arti in Roma; in questi giorni, diede termine a tre busti in terra cotta, riescitissimi per la perfetta rassomiglianza con le persone che posarono, come pure per le stupende pieghe dei panneggiamenti.

Ora sta cominciando un arduo lavoro. In un monte di creta, sopra un piano circolare del diametro di metri due e mezzo, con poche steccate, si vedono già spuntare le maestose forme, del venerato Leone della Serenissima.

A lavoro compiuto, avremo il piacere di veder tale opera, campare nel centro del frontespizio del nostro Duomo, a decoro di sì venusto edificio e lustro di questo paese.

Al merito, alla ferrea volontà del Buseti i migliori auguri.

Il Comizio agrario di Spilimbergo.

Spilimbergo, 1 marzo.

Sarà fra breve convocata l'Assemblea generale del nostro Comizio; e in quel giorno saranno con la maggiore solennità possibile distribuiti i premi ai numerosi concorrenti, che hanno costruito concinomie razionali.

I premi consistono in medaglie, in diplomi, ed in danaro. I medesimi sono assegnati in parte dal Ministero di Agricoltura e in parte dal Comizio stesso.

Per cura della nostra Presidenza si stanno organizzando anche per il corrente anno conferenze di viticoltura, di zootecnia, e di altri argomenti d'interesse speciale della regione.

Vedete che qui il nostro Comizio fa qualche cosa, e che noi abbiamo fede nella istruzione delle moltitudini campagnole. Ma il nostro agitarsi è frutto di convinzione profonda che dignità d'uomo, prosperità privata e pubblica, progresso vero della Nazione, prosperità della Patria si ottengono meglio con la santa e tranquilla industria dei campi, che con qualunque altra affannosa industria borghese.

All'ombra del campanile.

Le deliberazioni prese dal Consiglio comunale.

Sabato, come avvertimmo, all'una pom. si raccoglieva nella solita sala il Consiglio comunale.

Eccole le deliberazioni:

Prese atto delle dimissioni del consigliere Sello Giovanni;

Respinse la domanda del signor Raddi Girolamo per restituzione alla Fabbrica saponi e candele del dazio sul sapone e sul sego riesportati fuori della città;

Approvò le liste degli elettori amministrativi per l'anno 1891 in numero 4762 elettori e quelle degli elettori commerciali in numero 996 elettori;

Approvò il progetto di allargamento della via Bartolini e Porta Nuova, con espropriazione parziale delle case Furlani e Mondini, malgrado le giuste osservazioni contrarie dei consiglieri Morgante, Caratti, Pletti e Girardini.

Ben disse l'avvocato Caratti che questa è una spesa di lusso e nelle attuali condizioni finanziarie del nostro Comune non si dovrebbero incontrare spese

di lusso; quando, appunto in riflesso alle condizioni poco liete del Bilancio comunale, si rifiuta l'acqua potabile ai frazionisti di C. S. gnacco e ad altre località che ne hanno estremo bisogno. E anche l'avvocato Girardini osservò che le condizioni dei contribuenti e quelle del Bilancio ci consigliano grande prudenza nel votare nuove spese non urgenti e non necessarie, quando eziandio altri bisogni più sentiti reclamano la sollecitudine del Consiglio;

In sostituzione degli Assessori rinuncianti Leitenburg e Antonini, vennero nominati i consiglieri conte Antonio Di Trento e prof. Pietro Bonini;

Approvò la spesa di lire 6500 per riordinamento del corpo delle guardie campestri; queste verranno portate a 40 fici.

Alla interrogazione del consigliere Pletti circa i vetturali, l'Assessore Valentini rispose che la Giunta proporrà di condonare mezza tassa ai medesimi per compensarli della obbligatorietà del servizio notturno alla stazione.

Dissidi nella Società comica Friulana.

Da parecchi giorni ho sentito parlare di certe discrepanze sorte tra la Rappresentanza e gli altri membri della Società comica Friulana in seguito alle quali quattro o cinque di essi si sono ritirati dalla medesima Società.

Ammiratore appassionato del teatro vernacolo, come aveva veduto con vero compiacimento il sorgere di siffatta associazione, presentemente non posso a meno di deplorare che per motivi di poco momento essa stia per sciogliersi, tanto più ora che andava prendendo maggior vigoria e per l'amore con cui gli egregi dilettanti che ne facevano parte, si davano allo studio dell'arte comica, e per l'appoggio accordato da ogni classe di cittadini, del quale abbiamo avuto non ha guari splendide prove.

È a sperare però che vengano tosto appianate quelle divergenze e che la detta Società, pur uniformandosi a quei principi di giustizia e di cooperazione reciproca, che sono il fondamento e la regola costante ed intrinseca di qualsiasi associazione, si costituisca novellamente e continui, col l'incominciato fervore, ad addestrarsi nell'arte comica ed a rappresentarci quelle schiette produzioni drammatiche che quindici o venti anni addietro segnavano in vero altrettanti trionfi.

Così la nostra Udine potrà a ragione vantarsi di avere un teatro vernacolo e noi potremo vedere riprodotte fedelmente sulle nostre scene le vicende della vita locale i tipi più marcati e più popolari e forse ripreso lo studio della commedia dialettale la quale dilettando coi frizzi arguti e coi segreti dell'osservazione e dell'arte riesce ad infondere quelle idee salutari che producono i civili miglioramenti.

Questo è il desiderio mio e di molti e saremmo ben lieti se il posto lasciato da quei quattro o cinque bravi dilettanti venisse da essi medesimi nuovamente occupato. A questo intento non dubito che gli egregi Rappresentanti di quella Società vorranno adoperarsi e noi frattanto ci auguriamo che quanto prima si possa assistere alla rappresentazione di qualche altro bel lavoro drammatico. Così non si potrà dire che rimanga come rimase per molti anni silenziosa ed inerte la Friulana Talia.

Menut.

Il Patriarca Bertrando.

È questo il titolo della terza ultima conferenza che si terrà domani a sera dalle otto alle nove nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico. Il conferenziere sarà l'avv. Giovanni Andrea conte Ronchi. Come si vede, ha scelto per tema un episodio interessante di storia friulana.

Biglietto d'ingresso cent. 50. Introito a vantaggio della Società Dante Alighieri e Società Reduci Veterani.

Posta telefonica.

Signor A. S. L. Udine. La si consiglia a deporre l'ultima sua volontà presso qualche notaio il quale provvederà anche per mettere al sicuro quell'acqua insana affinché non commetta delle pazzie.

Per la canzone stecchettiana poi la raccomandiamo all'amico Guerrini che s'incaricherà eziandio di procurarle un corpo corale per cantare la medesima, in modo però da non risvegliarla, quando la sua salma passerà gli abeti. Salute.

Il Castellano.

La pesca di Beneficenza.

che doveva tenersi ieri sera al Teatro Minerva, viene differita a mercoledì venturo.

Domenica, sempre al Teatro Minerva vi sarà l'esposizione degli oggetti da pescarsi la sera dell'11 marzo: ingresso per vedere l'esposizione cent. 10. Il tutto, come è noto, a vantaggio del fondo Ospizi marini.

Soci benemeriti dell'operaia generale.

Lunedì sera la Commissione nominata per le scritturazioni sul libro d'oro e su quello delle prenotazioni, ha esaurito il suo mandato. Il ragioniere sig. Giovanni Gennari, relatore di detta Commissione compilò un'esatta relazione spiegante minutamente i criteri ed i requisiti necessari per le scritturazioni dei singoli soci e corpi morali. La

relazione verrà passata per il *placet* alla Direzione perchè questa al Consiglio prima ed all'assemblea poi ne dia comunicazione.

Cooperativa per imprese e costruzioni.

La Commissione per l'impianto di questa Società, formata di falegnami, muratori, fabbri pittori ed altre arti affini, lavora alacremente per la compilazione dello Statuto, nonché per la propaganda e ricerca di aderenti affine di maggiormente consolidare e dare una vita prospera e duratura ad una cotanto utile e desiderata iniziativa. L'idea di costituirsi in Cooperativa è nobile e santa, e noi non dubitiamo che gli operai, piccoli e grandi proprietari non tardino essi pure ad unirsi agli altri per così formare una forte unione di lavoratori ispiranti ai veri principi di fratellanza e solidarietà. Sappiamo che fino ad ora si mostrarono restii ad unirsi tre principali di laboratorio di falegnami e due imprenditori, speriamo che anche questi non tardino ad unirsi alla grande maggioranza.

Teatro Sociale.

Le rappresentazioni dell'opera *Romeo e Giulietta* del maestro Gounod si succedono incontrando un progressivo favore nel pubblico che accorre numeroso a gustare le soavissime melodie dello spartito. La bella signorina Nesleida Zoè, ormai pienamente sicura, si fa applaudire ed ammirare. Ella possiede una voce argentea robustissima nei sopraccuti, insinuante nelle smorzature, intonata sempre. Tali mezzi devono alla signorina Nesleida aprire splendida la carriera nella quale appena ora esordisce.

Il tenore signor Beduschi è il cantante eletto che ci offre il più gentile Romeo. La sua voce dalle dolci filature che s'alternano agli impeti fieri e squillanti, o vibrati artisticamente in trabocchi di passione, rispondendo ai momenti del dramma, spazia, piena di fascino, scende all'anima, e la scuote.

Benissimo come sempre il baritono sig. Cera-telli, la sua signora Polissima Betti, ed il signor Gandolfi. — Il Capuleto sig. Pantaleoni è all'altezza del glorioso suo passato. — Nei comprimari va notata una maggior verità d'azione e finezza di canto. — I cori inappuntabili. — L'orchestra, di mano in mano perfezionata, nulla più lascia a desiderare. E per questo ci è grato di porgere ancora una volta le lodi più sincere all'egregio maestro concertatore sig. Vittorio Mingardi che con tanto impegno, con tanto rara valentia la dirige.

Sotto ogni aspetto è uno spettacolo degno di questo teatro, ed il pubblico non vorrà venir meno nell'apprezzamento.

Speriamo che i protagonisti abbiano le loro serate d'onore. Riservandoci di tornare ad essi in quell'occasione, prepariamo fin d'ora l'applauso.

Asthor.

Questa sera ottava rappresentazione.

Cronaca nera.

L'assassinio di Erto.

Nel 1889 la Corte d'Assise di Udine condannava Giovanni Martinelli, di Erto, a 20 anni di lavori forzati, per aver assassinato la propria amante Filomena Corona.

Il Martinelli morì nel bagno penale di Ancona verso la fine del 1890.

Teste principali d'accusa nel processo era stata Filippin Oliva.

In Erto dicevasi che gli stessi genitori del Giovanni Martinelli avessero istigato il figlio a commettere l'assassinio, e perciò questi odiavano a morte i testi del processo di Udine e specialmente la Oliva Filippin.

Elano Martinelli, padre del condannato, minacciava continuamente la Oliva Domenica le cose giunsero all'estremo; il figlio della Oliva Filippin, di nome Giuseppe, a colpi di bastone stendeva a terra cadavere Elano Martinelli e lasciava pericolante di vita Maria Filippin, i genitori del forzato di Ancona!

Giuseppe Filippin si andava quindi a costituire ai carabinieri di Maniago.

Interessi operai.

Elezioni della Società operaia.

Onorevole Redazione del periodico «Il Castello» Città.

Poichè siamo prossimi alle elezioni dei consiglieri della Società operaia, delle quali questo periodico se ne occupa opportunamente, invio per la inserzione queste osservazioni che parmi stieno nel giusto e nel vero.

È ora già invalso che in circostanze di elezioni si tenga conto della assiduità, dell'intelligenza, della parsimonia, e sia pure dell'individualità... e che so io, degli uscenti di carica d'ogni Società, Istituto, Comune, o Parlamento, per poscia riproporre i nomi al suffragio degli elettori.

Prescindendo da certe elezioni, nelle quali le persone prescelte non si trovano così soventi atte, vuoi per la carica onerosa e dispendiosa, a

vuoi per le particolari intelligenze richieste dall'ambiente ove dovranno risiedere, parmi che l'abitudine di rieleggere i consiglieri della Società di mutuo soccorso non sia corretta nei riguardi dell'elemento operaio, che oggi si trova pure in qualche modo fornito di cognizioni opportune. Infatti, per esercitare codesto *consigliato*, ogni operaio adorno di buon senso ed un po' di comprendonio — quantunque privo di una certa comunicativa che oggi vorrebbe far prevalere — potrebbe lo devolmente disimpegnare il mandato. Per tal modo, l'uggiuso feudalismo delle cariche dovrebbe scomparire; nè sufficiente ragione a tollerarlo sarebbe lo ammettere la riconoscenza verso quei Consiglieri cessanti, i quali, durante il periodo della carica, addimstrarono massima attività e legale rettitudine nel disimpegno delle loro mansioni. Se dessi hanno prestato esemplare servizio, ne incombeva loro il dovere, anzi l'obbligo, dal momento che accettarono il mandato fiduciario dei soci; altrimenti oprando avrebbero incontrato biasimo e diffidenza da parte di coloro che li nominarono.

Nella Società nostra, contando oltre mille soci, si potrebbe ogni anno innovare l'elemento rappresentativo, poichè tutti hanno in certo modo diritto d'essere amministratori del patrimonio accumulato col proprio lavoro, e ciò dicasi non già per cattiva allusione verso l'amministrazione — che non lo merita — ma solo per far capire che gli abili e capaci d'esercitare l'onorifico incarico di consigliere della Società di mutuo soccorso, non sono in numero così limitato, come si dovrebbe supporre rileggendosi sempre i vecchi amministratori.

Concludendo, avverto ch'ebbi di mira soltanto rilevare essere sbagliato il concetto del feudalismo delle cariche; e soggiungo che non si può interpretar questo articolo come lesivo i consiglieri cessanti o cessati.

S. A. operaio.

Avendo luogo domenica 15 marzo le elezioni della Società Operaia, speriamo che, oltre la lista pubblicata dal Giornale *Il Castello* portante i nomi proposti da quella trentina d'operai radunata all'uopo, ne vengano pubblicate delle altre e con altri nomi allo scopo di rendere viepiù facile la scelta dei candidati più meritevoli di rappresentare onorevolmente la nostra istituzione.

Per quanto poi concerne l'infedeltà nelle cariche sociali, divido pienamente le opinioni esternate sul vostro Giornale; solo troverei conveniente che si tenesse calcolo anche di quelli che per lo passato occuparono decorosamente delle cariche in seno alla nostra Società, i quali da molti anni sono posti in dimenticanza, ma che pur pure sarebbero di somma utilità specialmente all'elemento giovane, il quale abbisogna di seri studi per condurre a modo qualunque azienda sociale, essendochè l'occupare la carica di Consigliere nella nostra Società Operaia, non è poi cosa tanto facile, come potrebbe crederlo qualcheduno; ma necessita oltre alla buona volontà, un criterio se non fine almeno mediocre. E molti sia per la posizione sociale che occupano sia per la mancanza di istruzione non sono al caso in molte circostanze di votare scientemente delle quistioni proposte forse anche di vitale importanza, se non seguendo la volontà o il modo di vedere di quelli che credono superiore alla di loro intelligenza.

A mo' d'esempio nella votazione per il riconoscimento giuridico, — io qui non dirò se bene o male fecero — vero si è però che non tutti, ma molti votarono la proposta dell'egregio relatore, senza avere nessuna cognizione delle leggi speciali emanate a tale riguardo.

E di questo non è niente da meravigliarsi essendochè gli stessi legali, data una discussione in proposito, senza fare uno studio speciale, si troverebbero nell'impossibilità di pronunciarsi sia favorevolmente sia contrariamente in tale bisogno.

Ed è appunto per questi ed altri motivi che nelle prossime elezioni è necessario tener conto anche i candidati proposti oltre alla buona volontà come dissi, abbiano anche la capacità e l'indipendenza tanto necessaria in un sodalizio dell'importanza come quella della nostra Società generale di mutuo soccorso.

Bepo.

Album poetico del "Castello".

PROVERBIO

Voi mi dite che sono
gli occhi specchio del core;
vi domando perdono,
credo siate in errore.

Lo sguardo avete buono
e tutto pien d'amore;
non v'è gloria di trono
che valga il suo splendore.

Ma il core è così nero,
così falso e mendace,
così vano e leggero,

che a ritrarlo, lo specchio,
con tutta vostra pace,
perderebbe parecchio....

Alessandro Sacheri

MEDAGLIONI UDINESI

Come una bella fiera
nel deserto s'avanza,
consucia di sua possanza,
così costei — l'altra.

Miracol d'eleganza
ella passa severa:
nella pupilla nera
ha un lampo di baldanza.

Della fiera possiede
la grazia fina e atroce,
la forza, lo splendore,

la virtù che non cede,
e l'artiglio feroce
per piantarvelo in core.

Galleria di uomini più o meno illustri.

Il Re pazzo.

Si è sparsa qualche tempo fa la voce, smentita di poi, della morte del re Ottone di Baviera. Ecco quale fu l'origine della falsa notizia.

Da qualche tempo il povero pazzo è soggetto ad attacchi di catalessia, che uu certo momento fecero credere alla sua morte.

Lo stato generale del re è assolutamente deplorabile; accade di frequente che ricusi di mangiare per due o tre giorni e i medici sono costretti, durante questi periodi, a fargli ingoiare per forza alcuni alimenti. La sua nutrizione può essere considerata come quasi nulla, come è facile convincersene al solo aspetto fisico di quello scheletro vivente; così non si crede che l'esistenza miserabile del povero re possa prolungarsi molto tempo.

Cose inutili ma divertenti.

La preghiera d'un... moderato!

Edgard Quinet, l'illustre scrittore francese, scrive questo articolo che si può intitolare la preghiera di un moderato:

« Mio Dio, ti ringrazio di non avermi fatto come quel peccatore radicale, che pecca cento volte il dì. Ti ringrazio di aver fatto di me uno spirito saggio, onesto, moderato, destinato ad occupare tutti gli impieghi, e ad ottenere tutte le onorificenze, senza averle meritate per nessuna azione e nessun pensiero. Ti ringrazio, mio Dio, di avermi dato sapienti pensieri di lucro e d'ambizione, tutti personali che non hanno nulla di comune coi pensieri filosofici e disinteressati del libero pensatore. Mio Dio, ti ringrazio di avermi assegnato sin dall'infanzia a tirar l'acqua al mio molino, al mio soltanto ed aver nulla di comune con codesto uomo pericoloso, il quale vorrebbe che tu estendessi tutti i tuoi benefici a tutte le tue creature e persino agli «ultimi» strati sociali. Ti ringrazio di avermi fatto colle tue proprie mani il cuore angusto destinato a piacerti. È mia cura costante di rimpicciolirlo ognora più. Mio Dio, ti ringrazio di non avermi fatto a rassomiglianza di codesto ostinato utopista, che osa parlare di devozione alla causa del Popolo e dell'Umanità. Io non penso fuorchè a gioire, ammassare, tesoreggiare e divertirmi dinanzi al signore. Amen ».

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

Roma 3. Biancheri riassunse l'ufficio di Presidente della Camera. Un grave incidente sollevò Imbriani parlando di quei deputati avvocati che si recano per denaro a difendere davanti la *Giunta* per le elezioni le elezioni contestate:

Vivaci allusioni scambiaronsi fra lui e il deputato Spirito e si credeva anzi un duello, ma l'incidente fu appianato da Biancheri. Dalla prima votazione per la nomina di nove commissari del Bilancio, risulterebbe che le forze ministeriali e quelle d'opposizione sono quasi alla pari. Vi sarà votazione di ballottaggio, nessuno avendo conseguito il numero legale dei voti.

Oggi nella Sistina si tenne cappella papale per solennizzare l'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII. Pontificò il cardinale Melchers. Assisteva la corte del Pontefice, il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e l'aristocrazia clericale.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Salute pubblica.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) ha autorizzato alla vendita i beni noti medicinali *Iniezione e Confetti Costanzi*.

Questa miracolosa scoperta dell'egregio Prof. Costanzi è uno dei più meravigliosi progressi moderni della medicina e noi la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori con la piena convinzione di presentare uno dei più efficaci rimedi in pro dell'umanità sofferente.

Oggi gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorrea, catarri, flu si, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, possono con brevità di tempo perfettamente guarirsi con l'uso dei predetti medicinali *Costanzi*.

Più delle parole del resto valgono i fatti e questi son là addimstrati con legali certificati dei distinti dottori M. Cagnoli di Genova, C. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e da molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico, anche in UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta*. (2)

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti quasi anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Denti-re artificiali.

PARAFULMINI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO

DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMINI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PARAFULMINI

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzalai.

LUIGI MAURO DI LUIGI

ORITONIAIO E FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubineti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

Orario della Ferrovia

(Vedi) quarta pagina).

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

Volete la Salute???

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

40 - Corso Vittorio Emanuele - 40

Bibita all'acqua, seltz e soda

Milano, 25 Marzo 1889.

Sig. Felice Bisleri,

Dichiaro di avere più volte nella mia pratica privata consigliato l'uso del **Ferro-China** preparato dal sig. Bisleri di Milano, e di averlo trovato molto efficace in quelle malattie, nelle quali sono indicati il Ferro e gli amari. È degno di nota speciale il pregio che ha questa preparazione di riescire gradita al palato.

Dott. GIOV. FIORANI

Chirurgo Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Deco azioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE - Via della Posta n. 5 - UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accuratezza e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonché stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Opere, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI
DI UDINE

Fabbricazione a Vapore

di TUBI

MATTONI PIENI e BUCATO

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavole)

e OGGETTI MODELLATI

per decorazioni di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

UNA STORIA IN DUE CAPITOLI
LEGGERE, CHE SARÀ UTILISSIMO

I.

'Sia còla maladèta!...
Mo xèla una disdèta?...
Se taca e taca e taca
È sempre se dèstaca;
E se torna a tacar...
Va a farte busurar,
Malegnàsa de còla,
Te xè co' el tira mòla
De mia nona poarèta...
Dov' è la giachèta?
— Te vol andar, ciò, Toni?
— Ma sì! l'as eme star!
Co' i omeni xè boni
No s'ha da tarocar...
Vòjo andar da sior Meni Bertaccin
Che i me dize che 'l giusta le rotore.
No xè còla sta qua, ma spazzadure;
No la vól, per tacar, un bagatin

II.

— Sior Meni... xè permesso?
— Per diana! al vegna qua
Mi son pronto, anca adesso
— Vorìa comprar... se el ga...
— Se gò? xe un arsenal
Qua dentro, no la veda?...
A dirlo se par mál:
'Sto negozio nol cede
A nessun. No ghe pàr?...
— Per quel son vegnù qua...
Me occorre de tacar,
Ma che 'l stia ben tacà,
Un piatto de quei fini...
E con pochi soldini,
— Eh pocheti, sior mè. Gò còla forte,
Che no xè la compagna in tutto el mondo
Sia vero o preclana d'ogni sorte,
Se romperà de novo, in cima o in fondo
Ma dove l'è tacà nol se destaca
Gnanca a tirar col carèt e una vaca...

Questa miracolosa colla si vende al Negozio di Domenico Bertaccini, in Udine, via Mercato vecchio; e costa assai poco.

TREN STRAORDINARI PER PARIGI

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, treni straordinari per Parigi. Gli è perciò ch'egli si affrettò a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender con due carrozze di I. e II. classe, con una di merci. Ben altre potevagli agguingere: ma abbiano la bontà i signori e le signore, cui egli si rivolge, di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento



Udine Via Mercatovecchio — DOMENICO BERTACCINI — Udine Via Mercatovecchio

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE - CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza né nazionale né estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus 9.40 »		5.15 » omnibus 10.05 »	
11.14 » diretto 2.05 pom.		10.50 » id. 3.05 pom.	
1.20 pom. omnibus 6.20 »		2.15 pom. diretto 5.05 »	
5.25 » id. 10.30 »		6.05 » misto 11.55 »	
8.09 » diretto 10.55 »		10.10 » omnibus 2.20 ant.	
DA UDINE A PORTOFERRA		DA PORTOFERRA A UDINE	
5.45 ant. omnibus 8.50 ant.		6.20 ant. omnibus 9.15 ant.	
7.50 » diretto 9.45 »		9.15 » diretto 11.01 »	
10.35 » omnibus 1.35 pom.		2.24 pom. omnibus 5.05 pom.	
5.16 pom. diretto 7.00 »		4.40 » id. 7.17 »	
5.30 » omnibus 8.45 »		6.34 » diretto 7.59 »	
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto 3.35 ant.		12.20 ant. misto 1.15 ant.	
7.51 » omnibus 8.30 »		10.00 » omnibus 10.57 »	
11.10 » misto 12.45 pom.		11.50 » id. 12.35 pom.	
3.40 pom. omnibus 4.20 »		2.45 pom. misto 4.20 »	
5.20 » id. 6.00 »		7.10 » omnibus 7.45 »	
DA UDINE A PORTOGUARO		DA PORTOGUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus 9.47 ant.		6.42 ant. misto 8.55 ant.	
1.02 pom. misto 3.35 pom.		1.22 pom. omnibus 3.13 pom.	
5.24 » omnibus 7.23 »		5.04 » misto 7.15 »	
DA UDINE A CAVALE		DA CAVALE A UDINE	
6.00 ant. misto 6.31 ant.		7.00 ant. omnibus 7.28 ant.	
9.00 » id. 9.31 »		9.45 » misto 10.16 »	
11.20 » id. 11.51 »		12.10 » id. 12.50 pom.	
3.30 pom. omnibus 3.58 pom.		4.27 pom. omnibus 4.54 »	
7.34 » misto 8.02 »		8.20 » id. 8.48 »	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
8.20 ant. Ferrovia 10.00 ant.	7.20 ant. » 8.57 »
11.30 » P. G. 1.00 pom.	11.00 » » 1.10 pom.
2.30 pom. P. G. 4.00 »	2.00 pom. » 3.20 »
6.00 » Ferrovia 7.44 »	5.00 » » 6.36 »